



■ e-mail: salerno@lacittadisalerno.it

L'INTERVISTA » LUCIANO DE CRESCENZO

«Vi spiego cos'è la felicità»

Lo scrittore napoletano terrà stasera una "lectio" sul tema negli incontri di Positano

di PAOLO ROMANO

La rassegna letteraria Positano 2015 Mare, Sole e Cultura, prosegue con una serata dal tema "Oltre i fantasmi. L'arte di essere felici". Stasera alle 21, sulle terrazze Le Agavi, discuteranno sul tema della felicità Luciano De Crescenzo, Domenico De Masi, Lina Wertmüller e Gigi Marzullo. Se da un lato Luciano De Crescenzo, attingendo al pensiero dei suoi "amici" filosofi, proverà a spiegare non solo cosa sia la felicità, ma qual è il segreto, ammesso che esista, per riuscire a vivere relativamente bene, dall'altro Domenico De Masi, il padre dell'ozio creativo, delineerà un nuovo alfabeto necessario per orientarsi in un mondo sempre più iperconnesso. A De Crescenzo abbiamo chiesto un'anteprima della sua lectio sulla felicità.

L'indagine sulla felicità l'ha sempre attratta De Crescenzo, sin dagli inizi della sua attività di scrittore...

A voler essere sinceri, la felicità è un tema che ha interessato tutti i più grandi filosofi, ed io, che ho dedicato buona parte della mia vita allo studio della filosofia, non ho fatto altro che fare mio quello che è stato il loro pensiero.

Esistono tante ricette per la felicità. Qual è la più semplice?

Oggi, più che mai, siamo portati a credere che si può trovare la felicità nei beni materiali, ma se imparassimo ad accontentarci di ciò che abbiamo forse, e sottolineo forse, saremmo tutti più felici.

Secondo lei la società di oggi non ha confuso troppo l'edonismo con la gioia?

Probabilmente sì. Per quel che mi riguarda, se qualcuno mi chiedesse cosa mi rende gioioso, penserei subito ad un amico che non vedo da tanto tempo e a quanto mi farebbe piacere incontrarlo.

Esiste una felicità durevole?

Forse sì, è quella che San Tommaso considerava la felicità perfetta. C'è solo un problema, in quanto, sempre San Tommaso sosteneva che la si potesse raggiungere soltanto "dopo", e quando dico "dopo" mi riferisco all'Aldilà.

La felicità è più nel passato, nel presente o nel futuro?

Non mi piace pensare che la felicità abbia un tempo. Credo che avesse ragione Gaetano Filangieri, secondo il quale lo scopo della morale pubblica deve essere la felicità ed ogni nazione deve fare qualsiasi cosa per raggiungerla. Insomma, la felicità è un diritto da salvaguardare sempre.

Leopardi era per la gioia dell'attesa. Lei, De Crescenzo?

Come scriveva Seneca al suo amico Lucilio, mentre si aspetta di vivere, la vita passa. Ecco, in alcuni casi va bene aspettare,

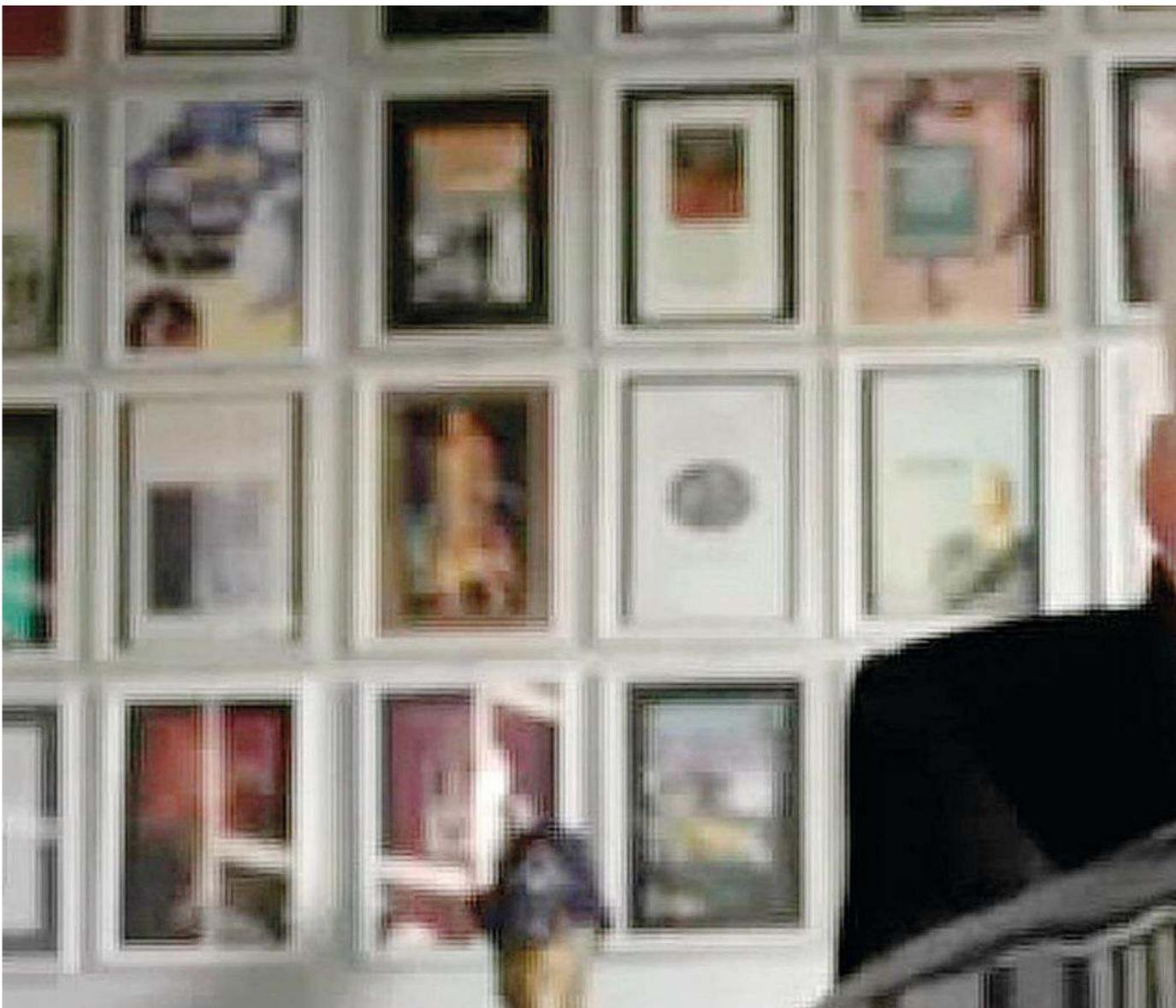
Tra gli ospiti di oggi anche Marzullo e Lina Wertmüller

La rassegna letteraria Positano 2015 Mare, Sole e Cultura, quest'anno dedicata al tema "La danza del pensiero", prosegue con una serata dal tema "Oltre i fantasmi. L'arte di essere felici". La rassegna rientra nel più ampio progetto "Positano premia la Danza-Capri Danza International - Positano Mare Sole e cultura" promossa dal Comune di Positano. Stasera (Terrazze Le Agavi - ore 21,00) Luciano De Crescenzo, Domenico De Masi, Lina Wertmüller e Gigi Marzullo si interrogheranno su alcuni concetti che sembrano scontati, ma che in realtà non lo sono affatto. Interviene il maestro Carlo Missaglia. Letture a cura di Nicoletta della Corte. Se da un lato Luciano De Crescenzo, attingendo al pensiero dei suoi "amici" filosofi, proverà a spiegare non solo cosa sia la felicità, ma qual è il segreto, ammesso che esista, per riuscire a vivere relativamente bene, dall'altro Domenico De Masi, il padre dell'ozio creativo, delineerà un nuovo alfabeto necessario per orientarsi nel mondo iperconnesso. Una serata, insomma, davvero da non perdere.

ma non troppo.

Il filosofo greco più vicino ai napoletani?

Probabilmente Epicuro, che è anche chiamato il filosofo della felicità. Se dovessi scegliere



una sola frase sulla felicità, di sicuro sceglierei quella di Epicuro, che ha sostenuto che chi non è infelice è felice. Ebbene, la felicità non conosce vie di mezzo.

La felicità la insegnerebbe nelle scuole? Le piacerebbe essere chiamato come docente di felicità?

Più che la felicità, da sempre sono convinto che nelle scuole

dovrebbe essere inserita l'ora di "insegnamento morale". Se, infatti, imparassimo sin da bambini a metterci nei panni altrui e ad avere rispetto per l'essere umano, probabilmente

diventeremmo degli adulti migliori.

Il suo ultimo libro, edito da Mondadori, si intitola "Stammi felice": quasi un augurio da scambiarsi in luogo

GIFFONI FESTIVAL

di DAVIDE SPERANZA

«Ricordo, da bambino, quando eravamo tutti in fila, davanti al cinema. Per noi era tutto nuovo. Non potevamo sapere che Giffoni sarebbe diventato il centro del mondo per i ragazzi». Da quelle file, per assistere alle proiezioni nazionali e internazionali, è iniziato il percorso quasi fiabesco di Pietro Rinaldi, da giurato a presidente del Giffoni Experience. Un destino scritto, sulla via del Giff. Rinaldi ha iniziato da giurato a frequentare il Festival, poi, se-

Pietro Rinaldi da giurato a presidente

«Da bambino facevo la fila davanti al cinema, poi il sogno si è realizzato»

guendo il direttore artistico Claudio Gubitosi, è entrato nell'organizzazione dal 1985 al '90 e quindi nel collegio sindacale dal 1992, per approdare nel 1995 al consiglio di amministrazione. L'ultima tappa l'ha coronata nel 2013, quando è stato eletto presidente del Festival, sebbene già ricopriva un ruolo importante fin dal 2004 in qualità di amministratore unico della società controllata Giffoni Media Service. Molti i ricordi che riaffiorano. Tra gli anni '70 e gli anni '80, il Festival era molto diverso. «Si vedeva-

no i film ma non avevamo la possibilità di confrontarci con i ragazzi di tutti i paesi del mondo», racconta Rinaldi. «Vedevamo la pellicola, incontravamo gli artisti in concorso. Ma gli ospiti erano di meno, non c'erano strutture ricettive e i collaboratori e tecnici del Giffoni erano ospitati nel convento dei cappuccini, in trenta cellette, un edificio davanti il campo sportivo. C'erano, inoltre, due cinema: il cinema Moderno in Piazza Mercato che oggi non esiste più e il Valle, utilizzato fino al 2000, cioè fin quando non ci venne consegnata la Cittadella». La vita del presidente Rinal-

di, 44 anni, sposato con due figli, imprenditore, da sempre corre insieme alle trasformazioni del Giffoni. «Per me è una grande opera sempre in cantiere». Tra gli ultimi capolavori, la Cittadella, la cui realizzazione è iniziata nel 1996 per essere consegnata nel 2000. «Giffoni ha modificato Giffoni» scherza Rinaldi. «È un gioco di parole ma rende l'idea. La città prima era di 8mila abitanti, oggi ne siamo 10mila. Il territorio è cambiato da un punto di vista urbanistico e adesso stanno preparando il Puc con la nuova urbanizzazione del paese mettendo in

prima linea la Multimedia Valley, per la quale saranno espropriati 120mila metri quadrati di terreno. Ci saranno tanti giovani con la possibilità di esprimersi creando startup, nuove professionalità lavorative. Sarà la città dei sogni, con cinema, formazione, laboratori, tecnologia». Il cambiamento è già in atto. Tanto è vero che il Giffoni Film Festival, adesso Giffoni Experience, diventerà Giffoni Opportunity. Un progetto sempre in costruzione, che porta con sé migliaia di ricordi. Tra gli aneddoti speciali, Rinaldi non può dimenticare, la lettera

Le installazioni del maestro Riccardo Dalisi al porto di Acciaroli

Stasera alle ore 19.00 presso il porto di Acciaroli sarà inaugurato il primo Porto d'Arte Contemporanea in Europa. Ad inaugurare quest'ultimo sarà una personale di uno dei massimi artisti/architetti/designer in Europa, Riccardo Dalisi (nella foto). Saranno installate infatti cinque opere in latta, nuovi, realizzati appositamente per questa inaugurazione. Sono opere in latta alte 3 metri. Il maestro Dalisi li chiama "Totocchio" perchè sono anche un omaggio a Totò. A curare questa mostra sarà il critico d'arte Massimo Sgroi. Il Porto d'Arte Contemporanea, il primo di questo genere in Europa, è un progetto innovativo che nasce da un'idea di Valerio Falcone che si basa sul rapporto fra l'identità storica del luogo, Acciaroli - Pollica, ma, più in generale, l'area del Mediterraneo e la sua

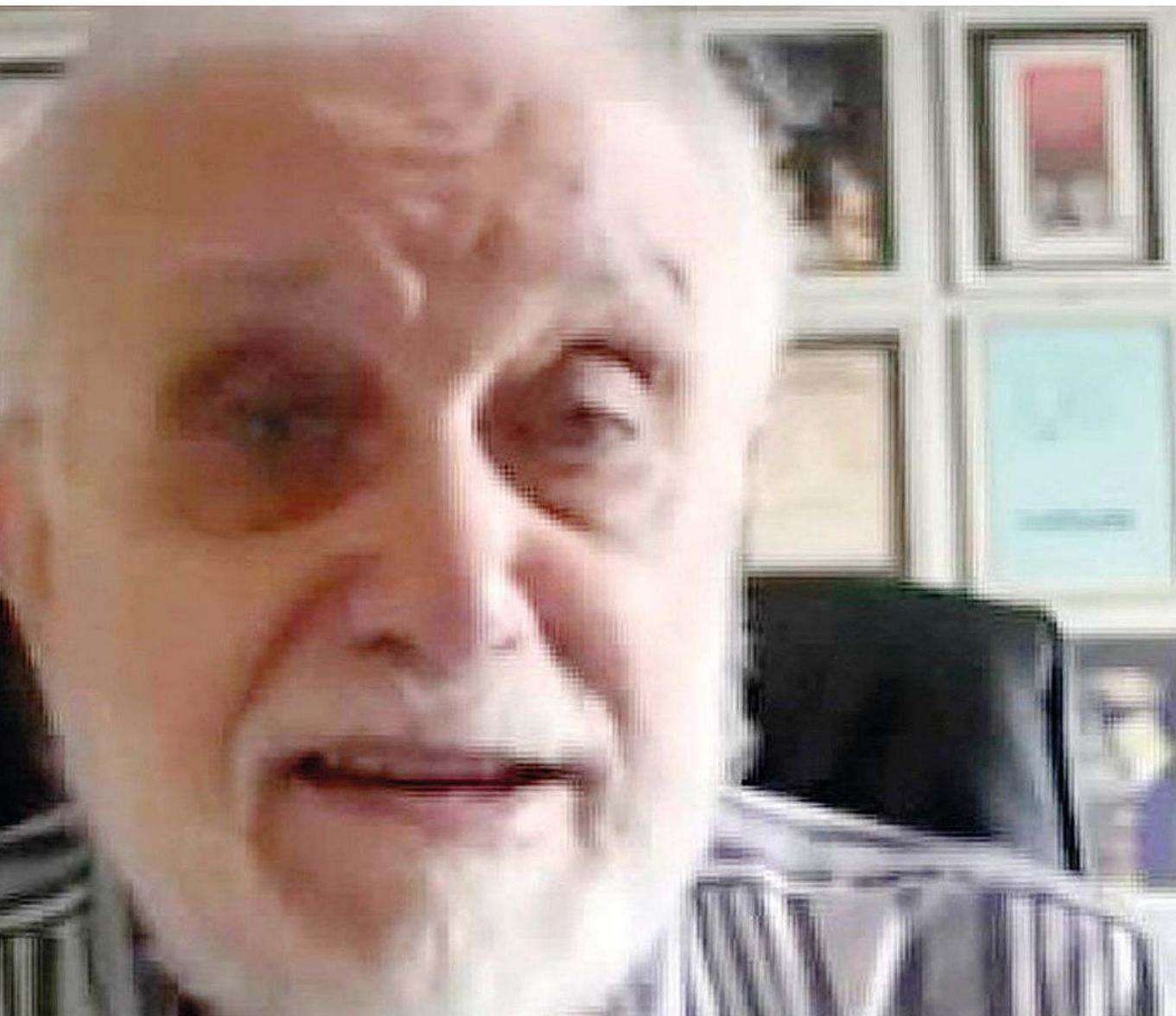


relazione che essa ha con le altre culture, e le filosofie artistiche contemporanee riscoprendo la centralità della nostra cultura rispetto all'intero mondo occidentale. Questa forma abbastanza anomala di museo di Arte Contemporanea deve assolvere a compiti diversi tesi a promuovere le forze creative dell'area campana e mediterranea in generale. Proprio per la particolarità di questo progetto, infatti, il PAC si troverebbe ad essere l'elemento centrale proprio della rete del Mediterraneo diventando così il punto di riferimento artistico culturale dell'intera area. Intorno al PAC ruoteranno molti dei più grandi artisti, critici, galleristi ed intellettuali di fama mondiale. Conferendo, così, a questo progetto uno status ed una dimensione di elevato spessore internazionale.

Fonderie Culturali festeggia due anni di attività all'Archeologico

L'Associazione Fonderie Culturali chiama a raccolta oggi soci e simpatizzanti per festeggiare insieme due anni di eventi al Museo Archeologico di Salerno. Un'occasione da non perdere per rivivere i momenti più significativi, incontrare gli artisti che si sono avvicendati nel corso dei mesi e per brindare alla nuova stagione di eventi - autunno 2015. "Nel corso degli ultimi 24 mesi Fonderie Culturali - spiega il presidente Giuseppe Ariano - ha promosso un nuovo modo di vivere il Museo, non solo come contenitore di reperti antichi ma soprattutto come luogo d'incontro e di confronto, dove riscoprire la propria identità culturale e vivere l'emozione di sentirsi parte della storia". Negli ultimi due anni, sotto la gestione promozionale di Fonderie Culturali più di 35.000 visitatori hanno ammirato le collezioni del museo e partecipato alla visione, in esclusiva, di cinque film di contenuto archeologico-culturale.

Circa 10.000 bambini hanno sperimentato l'arte attraverso il gioco con le attività didattiche e feste a tema. Prestigiose partnership come quelle con il British Museum di Londra, con Palazzo Strozzi di Firenze, Sky Arte, Campania Artcard, con l'Associazione Mecenate 90, Expo in Viaggio e con l'Associazione ARCAN - Salerno Cantieri&Architettura hanno poi lanciato il Museo verso l'assegnazione del Certificato di eccellenza per il 2015 di TripAdvisor. La serata di festa si aprirà, a partire dalle ore 19, con la presentazione della mostra "Mito e Natura. Dalla Grecia a Pompei" a cura di Angela Pontrandolfo, Docente di archeologia greca dell'Università degli Studi di Salerno. A festeggiare il secondo compleanno di Fonderie Culturali al Museo ci sarà anche Marco Volino, giovane pianista e compositore salernitano. Poi la visita guidata al Felino Alato.



dei soliti convenevoli?

Non c'è cosa più bella dell'augurare a qualcuno di essere felice. O almeno, io la penso così.

A lei stasera il compito di te-

nere le redini di questa edizione di Positano Mare, Sole e Cultura, sul tema portante della Felicità. Ormai ha quasi la cittadinanza onoraria della cittadina costiera...

Ebbene sì, dopo tutti questi anni posso affermare di essere napoletano di nascita e positane di adozione. Più felice di così...

Sopra Luciano De Crescenzo che stasera sarà ospite a Positano, Mare, Sole e Cultura. Lo scrittore e filosofo napoletano terrà una lectio sulla felicità insieme a Domenico De Masi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietro Rinaldi con i protagonisti di "Gomorra"

di Truffaut, in cui il maestro indicava nel Giffoni "il Festival più necessario". «Non avrei immaginato che tutto questo potesse diventare una realtà così importante. Uno dei ricordi più belli resta quello legato al presidente Pertini. Andammo

con una delegazione di venti persone al Quirinale. Lui era come un nonno, il nonno di tutti gli italiani. Mi rimase impresso quando mi disse umilmente "io sono un uomo come tutti gli altri, cerco solo di fare il mio dovere e occupare il mio ruolo nel

Il programma: tra gli ospiti Darren Criss

Oggi Giffoni vedrà come ospiti Darren Criss, l'attore e cantautore statunitense della serie Glee. Poi sarà la volta di Edoardo Leo e dell'ex Miss Italia Francesca Chillemi. Quindi, Duccio Forzano, regista di trasmissioni come Che Tempo Che Fa, Vieni via con me, Quello che non ho. Per il programma, in Sala Truffaut, ore 10, La ragazza drago di Rosario Spadaro, a seguire Sanctuary di Marc Brummund e alle 14.30 Young Tiger di Cyprien Vial. Alle ore 20, Pixels di Chris Columbus. In sala Alberto Sordi, ore 17 Labyrinth di Douglas Boswell; ore 19.30 una serie di cortometraggi. In sala cinema/teatro Lumière, ore 10, Pitahaya di Albert Espinosa, a seguire Fatima di Phillippe Faucon, mentre alle 15.30 Grotto di Micol Pallucca, preceduto dal corto d'animazione Disney Topolino - Profumo di Minni.

miglior modo possibile». I numeri sono sempre in crescita. «Sostenere progetti culturali è fondamentale. Se non c'è cultura non c'è turismo e quindi non c'è ricaduta economica sul territorio. Quest'anno ci sono 300mila presenze. Occupiamo

3mila camere d'albergo in tutta la provincia. Ma se mi chiede cosa spero ancora per il Giffoni, le rispondo che vedo ancora tanti cambiamenti. Il Festival, tra altri 45 anni, sarà ancora più diverso e totalizzante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO

Una prof salernitana "viviseziona" i reality e la tv del dolore

La tv invadente

Il reality del dolore da Vermicino ad Avetrana

Anna Bisogno

Carocci editore
La copertina del libro



Anna Bisogno

“Trent'anni fa venne sdoganata in Italia la TV del dolore. Anzi, in quell'occasione, il Paese fece scuola. Il 13 giugno del 1981, alle 7 del mattino, milioni di telespettatori italiani assistono alla morte di Alfredino Rampi. Era la tragedia di Vermicino". Quattro righe, contenute nell'introduzione, pesanti come pietre, avvisano il lettore: "La tv invadente - Il reality del dolore da Vermicino ad Avetrana", non è un testo per *splatter addicted*. Anna Bisogno, docente salernitana di Storia e linguaggi della radio e della televisione presso l'Università degli studi Roma Tre, viviseziona un perimetro ben preciso nel quale, da anni, il piccolo schermo sembra sguazzare alla ricerca di nuovi (e spesso discutibili) ambiti di appeal, trasformando il dolore in reality, le lacrime in audience, i lutti in spettacolo. Una commistione, quella tra informazione e fiction, che si è "serializzata", dando vita, scrive l'autrice, a un vero e proprio racconto a puntate, vedi lo show di Avetrana, protagonista inconsapevole Sarah Scazzi e il caravanserraglio dell'orrore dei familiari. "Ogni puntata (dove spesso i fatti sono tutti da verificare) serve ad alimentare l'attesa del ritrovamento dell'assassino. Non è un problema morale, è innanzitutto un problema linguistico. La serializzazione rischia di sganciare l'omicidio dalla realtà giudiziaria, per immergerlo in un universo narrativo, con le sue regole, i suoi tempi". E' evidente: "il dolorismo non possiede la disperazione, l'altezza di tono, la nobiltà di gesto, la mediazione estetica che

hanno sempre distinto ogni vera tragedia". E dunque, via Poma, Garlasco, Novi Ligure, Brembate, sono tutti set della stessa curiosità morbosa che puntuale va in scena, si alimenta, si autoconvince che sì, lo scandaglio del passato di mariti, mogli, uomini, donne, "in uno snerante stillicidio di macabri dettagli", è cosa buona e giusta. Eppure, ci ricorda Bisogno, era il 27 giugno del 1981 quando Leonardo Sciascia scrisse un appassionato racconto sulla tragedia di Vermicino. "Quel pozzo per Sciascia diventò la metafora di un Paese che con la morte di Alfredino vide sprofondare le avanguardie della tecnologia, la macchina dei soccorsi e la speranza collettiva". Perchè, graffiò lo scrittore siciliano, si può andare sulla luna, ma non si può salvare un bambino caduto in un pozzo. Forse pochi lo ricordano. "Sciascia, allora parlamentare del partito Radicale - scrive la docente salernitana - fu anche tra i promotori e i firmatari di una proposta di legge alla Camera che tutelasse la pubblica incolumità nelle attività di estrazione e utilizzazione delle acque sotterranee dai pozzi". Come dire, se il dolore resta dolore, e la tragedia resta tragedia - che l'onda d'urto è già violenta e devastante - può tradursi in azione concreta. In pensiero produttivo. In riforma giusta. Più utile di qualsivoglia ricostruzione "plastica".

(Anna Bisogno, *La tv invadente - Il reality del dolore da Velibrimicino ad Avetrana*, Carocci editore. Pagine: 111, prezzo: 13 euro). (b.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA